

# Le vere ragioni delle guerre contemporanee

[ariannaeditrice.it/articoli/le-vere-ragioni-delle-guerre-contemporanee](http://ariannaeditrice.it/articoli/le-vere-ragioni-delle-guerre-contemporanee)

di Francesco Petrone - 15/06/2025



Fonte: Francesco Petrone

Una grossa parte della classe dirigente italiana, ed anche della stessa opinione pubblica è costituita da una moltitudine di personaggi molto simili al nostro Roberto Benigni. Il livello intellettuale non è molto dissimile come non è dissimile la logica, la retorica, l'utilizzo delle stesse frasi fatte ad effetto e pronunciate con tono grave e stentoreo, quasi sillabando, ma del tutto prive di un senso compiuto. Sono concetti molto poveri che rimbalzano dagli studi televisivi al Parlamento, dai bar ai mercati rionali, discorsi che vengono ripetuti fino sotto gli ombrelloni. Sono concioni tranquillizzanti come il Tavor. Uno di questi luoghi comuni ripetuti fino alla nausea dalla politica e che Benigni col suo fiuto istrionico ha preso al volo, è quello sulla utilità di istituzioni quali l'Unione Europea e la stessa NATO, organismi che ci avrebbero dato il più lungo periodo di pace mai conosciuto nella storia. In effetti negli ultimi ottant'anni l'Italia non ha fatto guerra alla Svizzera. Anzi alla Svizzera la guerra poteva, al limite, anche essere fatta perché non fa parte della UE e tantomeno della NATO. Però ci siamo scordati che abbiamo una pericolosa guerra in corso in Europa in cui la NATO si scontra per procura con la più grande potenza nucleare del mondo. Inoltre abbiamo avuto la guerra dei Balcani e la guerra della NATO contro la Serbia, un'aggressione gratuita per staccare il Kosovo dalla Serbia contro la volontà delle Nazioni Unite. Ma non è questo il discorso. Infatti nessuno ha replicato al signor Benigni che oggi non vengono più fatte guerre per modificare i

confini. Per Trento e Trieste o per l'Alsazia e la Lorena. Però dalla fine della seconda guerra mondiale, il mondo è stato costellato di guerre col costo umano complessivo corrispondente ad una guerra mondiale, una vera grande strage. Solo nella guerra del Vietnam morirono cinque milioni di persone. Le guerre sono state quella di Corea, Indocina, Vietnam, Afghanistan, Iraq-Iran, anglo-argentina, arabo-israeliane, Libia, Siria, del Golfo, d'Algeria, greco-turca, guerra civile greca, indo-pakistane, Grenada, Panama, Nicaragua, Corno d'Africa, del Congo, del Biafra ecc. L'elenco è lungo. Non si possono catalogare come guerre extraeuropee, scontri fra popolazioni a noi estranee. In ognuna di queste guerre esistono dei precisi interessi riguardanti la NATO, o Paesi europei o Statunitensi. Guerre fatte direttamente con le forze armate o anche per procura, eseguite utilizzando contractor, mercenari, servizi segreti o manovalanza del luogo.

Generalmente prevalgono interessi di tipo neocolonialista che frequentemente sono la causa di queste guerre. Talvolta per difendere determinati interessi basta un semplice golpe, o il metodo classico della corruzione della classe dominante. Altre volte basta provocare un moto popolare eterodiretto servendosi di Onlus o ONG. Solo come estrema ratio si arriva alla guerra di tipo classico. Molte guerre si sono rese necessarie anche per alimentare le industrie energivore occidentali e per accaparrarsi le materie prime indispensabili che sono molte, lasciando però nell'indigenza molta parte del terzo mondo e permettendo ai tanti Benigni di vivere nel lusso di un vecchio milionario, elargendo luoghi comuni in televisione. Mi verrebbe voglia di rivolgermi a Benigni con le medesime parole che nel film "Finché c'è guerra c'è speranza", il protagonista Pietro Chiocca, mercante di armi, interpretato da Alberto Sordi, proferisce alla famiglia esigente e moralista: "Le guerre non le fanno solo i fabbricanti d'armi e i commessi viaggiatori che le vendono...ma anche le persone come voi, le famiglie come la vostra che vogliono, vogliono, vogliono e non si accontentano mai... le ville, le macchine, le moto, le feste, il cavallo, gli anellini, i braccialetti, le pellicce e tutti i cazzi...qualcuno bisogna pur depredate, ecco perché si fanno le guerre!". Sordi semplifica per esigenze sceniche ma una verità molto simile esiste. Per essere più esaurienti occorre riassumere alcuni fatti per capire il mondo in cui viviamo. Con la rivoluzione industriale in Europa quando ebbe inizio la superproduzione e nacque l'esigenza di molta manodopera a basso costo e della fornitura di grande quantità di materie prime. Oggi, però, molti altri Paesi producono beni e i consumatori nel mondo sono cresciuti a dismisura e c'è la corsa alle materie prime che talvolta sfocia nello scontro armato. Poi, esiste la volontà di egemonia su vasta parte del mondo di potenze globali talassografiche che hanno fatto del pianeta il loro orto di casa. Le basi americane sono talmente tante e in così tanti Paesi che unendole con una linea immaginaria, come fosse un filo, abbiamo la cosiddetta collana di perle in cui ogni perla è una base militare e ci accordiamo che attraversa gli oceani dalle Americhe, cingendo l'Asia, arrivando al Medio Oriente, fino all'Europa. Le vere ragioni delle guerre a cui assistiamo sono molto prosaiche ma vengono occultate abilmente dietro fittizi casus belli, considerazioni, in apparenza altamente morali, sembra agli occhi di coloro che Draghi ha denominato "i normali" e a cui si rivolge Benigni, che le guerre avvengano per la nobile causa dei diritti umani o dei diritti individuali, contro l'oscurantismo di alcuni regimi e per affermare la democrazia che è diventata solo uno dei miti mobilitante come quelli teorizzati da Sorel. In un recente passato questi miti sono stati, il socialismo, i sacri confini della patria, l'illuminismo, le idee della Rivoluzione, tutti pretesti per mobilitare le

masse. Oggi la parola d'ordine è la lotta contro il velo e la liberazione delle donne o il diritto di Israele di esistere e la lotta al patriarcato. La tecnologia ha sostituito le masse di soldati mobilitati. Questo per dire che è ridicolo pensare che basti fare un trattato neoliberista come quello europeo per mettere fine alle ostilità. Oggi, in realtà, le tensioni esistono perché una parte del mondo è cresciuta culturalmente ed economicamente e vorrebbe nuovi equilibri internazionali più equi perché pensa di averne diritto. È contrapposta ad un'altra parte che vorrebbe mantenere i privilegi, lo status quo ante e non vuole mutare una virgola dagli equilibri usciti nel 1945, anzi, senza il blocco sovietico, l'Occidente vorrebbe avere più peso specifico facendo pesare la superiorità militare.



# Il predicatore di benignità

---

[ariannaeditrice.it/articoli/il-predicatore-di-benignita](http://ariannaeditrice.it/articoli/il-predicatore-di-benignita)

di Marcello Veneziani - 16/06/2025

Fonte: Marcello Veneziani

Vi ricordate Roberto Benigni? Nello scorso millennio fu un comico, attore e regista veramente divertente, spiritoso, e pure commovente. Lo ricordo esilarante in coppia con Massimo Troisi, lo ricordo irresistibile nei panni di Jonny Stecchino, del Piccolo Diavolo e del Mostro, lo ricordo irruente e irriverente in alcune gag televisive in cui metteva in croce Baudo e la Carrà; lo trovai tenero, allegro e struggente ne La vita è bella, dove riuscì a raccontare l'orrore dei campi di sterminio con l'umanità di un buon cristiano e di un buon italiano che vuol proteggere la sua famiglia. Lo fece con delicatezza e amor paterno, da padre che vede il mondo con gli occhi di un bambino. Lo avevo amato da ragazzo perfino nel pur dissacrante Pap'occhio di Renzo Arbore e poi da grande nella magica Voce della Luna di Federico Fellini, con Paolo Villaggio.

Poi non so cosa gli successe col nuovo millennio. Smise di essere uomo e diventò burattino, il contrario di Pinocchio a cui dedicò un film un po' infelice. Smise di essere clown e si fece clone. Volle diventare Vate e Profeta, Prefica Istituzionale e Padre Costituente, infine Precettore d'Europa e Predicatore di Benignità. Cominciò imitando Dante poi è finito a imitare Prodi. Non è una bella carriera.

Vedevo il suo ologramma da Bruno Vespa quando la sera gli prendono i cinque minuti: sembrava quasi vero, Benigni, almeno nel tono e nella risata, imitava alla perfezione il suo antico euforico repertorio, simulava allegria, esultanza e buoni sentimenti. Vespa godeva come un pazzo a ogni suo pistolotto, sbavava come fa davanti a papi e presidenti, anche se alla fine del duetto sbaciucchioso si aspettava di essere preso in braccio come l'austero Berlinguer per restare nella mitologia pop.

Ma dov'è finito Benigni impertinente, irriverente, divertente? C'è un piccolo santo che sparge melassa, lancia messaggi che sembrano commissionati da pubblicità-progresso. Ancora più imbarazzante è stato l'altra sera a Propaganda live; Zoro stesso, Diego Bianchi, non sapeva che pesci pigliare, non sapeva che dire, come stare, se chiudere o trascinare ancora la benigna apparizione. Era troppo finto il suo ardore, inattendibile il suo progressismo da scuola materna, ridicolo il suo ottimismo cosmico, la sua visione così falsamente puerile e così smaccatamente manichea, da mettere in difficoltà anche i compagni di sacrestia.

Da qui tutto è buono è bello è felice è allegro; di là tutto è cattivo è male è brutto è triste. Nel futuro vincerà per forza il bene, la pace, la felicità: Benigni recita la poesia del progressismo ad uso dei bambini, dall'asilo alla seconda elementare; poi anche un bambino in terza elementare si accorge che la fiaba di Benigni è farlocca, perché ormai ha smesso di credere alle tre b: Befana, Babbo Natale e Benigni. Per Benigni non c'è niente da capire, tutto è così evidente, anche se lo vede solo lui: i buoni sono lui e loro, mischiati all'umanità; i cattivi sono Trump, i nazionalisti e i sovranisti. I buoni sono con i bambini, i cattivi sono contro. I buoni vogliono la pace, i cattivi fanno la guerra. I buoni

guidano le istituzioni europee, i cattivi guidano i governi europei: come dire che Ursula van der Lewen è una santa benefattrice, mentre Macron, Merz & Melòn, cominciano con la emme di Male.

Sa Benigni che persino Stalin prese il premio internazionale per la Pace e Obama ebbe il Nobel per la pace prima di guidare gli Stati Uniti: fecero bene a darglielo prima, perché dopo le migliaia di bombardamenti sotto la sua presidenza pacifista sarebbe stato più difficile. Sa Benigni quanti milioni sono morti nei gulag e nelle persecuzioni nel nome della pace, del bene dell'umanità e di un mondo migliore? Quante bombe umanitarie e progressiste sono state sganciate negli ultimi decenni, dall'Atomica in poi? E continuano... L'inferno è lastricato di pie intenzioni.

Ma tu lo senti col suo fervorino, che finge di agitarsi, si passa il fazzoletto sulla fronte, concitato ed eccitato per il suo predicazzo. Che gli vuoi dire di fronte a tanta banalità finto-naïve? E quando dice che il suo libro è bellissimo, anche se pare di capire che i veri autori siano altri due, lui si è limitato a mettere incenso, miele e acqua santa. Ma lui non promuove il libro, macché, il libro è solo un mezzo per promuovere l'Europa...

E quando dice che l'Unione Europea è la più bella cosa che sia successa in duemila anni, ha presente che in questi due millenni in Europa c'è stata la civiltà romana e la cristianità, c'è stato il Sacro Romano Impero e il Monachesimo, l'Umanesimo, il Rinascimento e mille altre cose, oltre le guerre e i massacri? Ma davvero Ursula vale più di Carlo Magno e Federico II di Svevia messi insieme? E quanto alla circolazione europea, lo sa che prima dell'Erasmus le università medievali furono già – pur nelle difficoltà di mezzi di quel tempo – molto più europee di oggi e parlavano una lingua internazionale che era il latino?

Mi ricorda un'altra sciocchezza che disse anni fa: la nostra Costituzione è la più bella del mondo. Premesso che una Costituzione dev'essere giusta ed efficace e non deve partecipare a un concorso di bellezza; e premesso che se vogliamo parlare di bellezza a proposito di Costituzioni nostrane, beh, la Carta del Carnaro, la Costituzione di Fiume, riveduta e chiosata da Gabriele d'Annunzio, è decisamente più bella, io chiedo a Benigni: ma per fare questa affermazione quante costituzioni del mondo ha letto, cento, cinquanta, almeno dieci? Se non ne ha letta nessuna, anche perché reputo difficile che abbia passato così tanto tempo a gustarsi gli articoli della costituzione di mezzo mondo, come fa a dire che è "la più bella"? Ma no, è la solita iperbole, la solita gag da clown che ormai spande virtuosi sermoni.

Quando divulgò la Divina Commedia, nonostante non fosse un dantista, un poeta o un critico letterario, io lo benedissi, anche se ne dava una lettura tendenziosa troppo piegata ai giorni nostri. Ma era un'operazione benemerita. Poi da Dante volle passare a Mosé e ci spiegò le Tavole dei Comandamenti, e lì accentuò il suo manicheismo e alla fine lanciò una bibbia per i dem. In mezzo venne la Costituzione, per cui divenne Menestrello Ufficiale della Repubblica Italiana; ma le sue prediche in Rai non erano gratuite, erano fatte, sì, col core ma col core-business, con lautissimo rimborso a pie' di lista. Ora, invece abbiamo Euro-Benigni (euro, guarda caso, è pure la Moneta), che ci dice che con l'Europa unita non avremmo avuto più guerre nel mondo, anche quelle di ora non ci sarebbero state. Benigni forse è rimasto al suo film ambientato nel 1492, Non ci resta che piangere; perché nel frattempo deve sapere che l'Europa è solo una piccola parte dello scacchiere mondiale, ci sono paesi come l'America, di sopra e di sotto e tutto il nuovo mondo, oltre che la Cina, l'India, la Russia, l'Africa e il Medio Oriente. L'Europa è solo la

sedicesima parte del pianeta. 500 milioni su 8 miliardi di abitanti. Lui dice che bisogna stare attenti a tutti quelli che vogliono fare più grande la propria nazione, ma quell'ambizione si giudica dai frutti: se porta guerre e massacri è un male, ma quante civiltà, quante età dell'oro, quanto "progresso" sono nati da quell'idea di grandezza? A questo punto sono io a dire a lui che bisogna stare attenti a chi dice di volere un mondo migliore: quanti annunci di paradisi hanno portato gli inferni? Accontentati di dire che la vita è bella, perché chi sogna il mondo migliore, genera incubi (o più spesso vende fuffa). Infine ripensi al Benigni divertente di una volta, e dici: ma perché un comico così brillante deve ridursi a fare la macchietta di un Messia? Non gli bastava l'Oscar del cinema, vuole

---